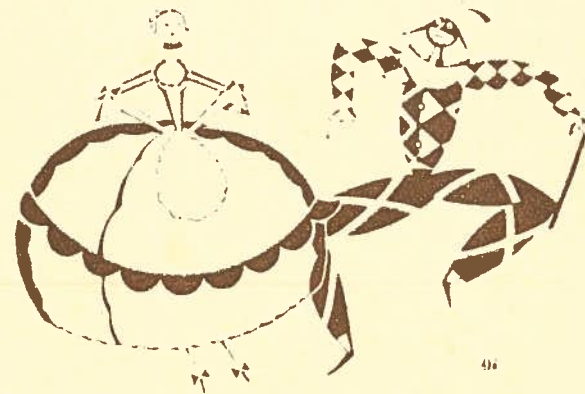




Prezzo L. 1,50

ADRIANO LUALDI

LE FURIE DI
ARLECCHINO



CASA MUSICALE SONZOGNO
MILANO

LE FURIE DI ARLECCHINO

LE FURIE DI ARLECCHINO

INTERMEZZO GIOCO SO

PAROLE DI
LUIGI ORSINI E ADRIANO LUALDI

MUSICA DI
ADRIANO LUALDI



MILANO
CASA MUSICALE SONZOGNO
12 - Via Pasquirolo - 12

Per il noleggio dei materiali e la rappresentazione dell'Opera
rivolgersi alla

CASA MUSICALE SONZOGNO

VIA PASQUIROLO, 12 - MILANO

Proprietà esclusiva per tutti i paesi.

Deposito a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di edizione, esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione,
trascrizione, ecc., sono riservati.

Proprietà della Casa Musicale Sonzogno (Società Anonima) Mi'ano

Copyright 1924, by Casa Musicale Sonzogno.

MULETTI GIOVANNI

Unico Depositario

Libretti d'Opere e Operette

Via S. Teresa, 12 (Cortile pianterreno)

TORINO

Milano 1924 — Tipografia della Casa Musicale Sonzogno.

PERSONAGGI:

COLOMBINA

ARLECCHINO

FLORINDO

*I personaggi debbono agire in modo caricaturale,
come marionette; e come queste avere fili visibili
alle mani e alla testa.*

ATTO UNICO

Si vede un piccolo giardino veneziano, limitato in fondo da un muricciuolo e da un cancello chiuso, oltre il quale è un canale. Due sedili di pietra sul davanti e ai due lati.

Si ode, lontana, la voce di Florindo, che si avvicinerà, man mano, proveniente dal canale.

FLORINDO

Ah! Colombina,
o palpito di stella,
o bocca desiata e desiosa,
di quest'anima mia
solinga e sospirosa,
non disdegnare la serenatella!

(Colombina appare, agitatissima, tenendosi una mano sul cuore; si avvicina al cancello e si sforza di vedere donde venga la voce. Appena Florindo riprende il suo canto, essa fugge a precipizio.)

FLORINDO

Ah Colombina, Colombine, Colombine!

La fibra del mio sen
che pria
del nõvo ben — era legnosa,
or ecco
fra i desiri ed i sospiri
è rugiadosa e molle,
e il primigenio stecco
in virtù de la tua dolce animuccia
è tutto un rifiorire di corolle!

(Colombina riappare, e ripete l'azione di prima).
(Passa nel canale la gondola che reca Florindo, e si ferma dinanzi al cancello.)

FLORINDO

Ah, Colombina,
Non disdegnar l'omaggio
di questo mio dolcissimo
ed arci-amorosissimo - messaggio!

(Florindo getta nel giardino una grande lettera, indirizzata a Colombina).

Non essermi di legno!
Vòglimi un po' di bene,
e a le mie tristi pene
deh porgi alfin consolamento...

(La gondola di Florindo si mette in movimento, e scompare. Colombina riappare, per la terza volta).

FLORINDO

(lontano)

O Colombina, piccolo tesoro...

(come sente la voce di Florindo, Colombina fa per fuggire; ma poi si rassicura. Guarda la gondola allontanarsi e sembra seguirne l'ondeggiamento con la persona. Dopo aver ascoltato la voce dileguantesi si volge, vede la lettera di Florindo, la raccoglie e si accaccia semisvenuta, per l'emozione, su un sedile, tenendo la lettera in mano.

Finalmente ritorna in sè, e si comprime con una mano i battiti del cuore).

ARLECCHINO

(di fuori)

Colombina, cor-di-tortora,
bianca, fina - ove sei tu?..
Per trovarti, io giro e incèspico
fra le acacie ed i bambù.

(Entra in scena e trova Colombina singhiozzante)

Taci?... Piangi?... Quale orribile
ansia in gola ti s'aggrappa?..
Su la fronte, ohimè, son màdidi
i bei riccioli di stoppa!

COLOMBINA

(con un fil di voce)

C'è qualcuno, ohimè, che insidia
alla mia verginità!

ARLECCHINO

(furibondo)

Dimmi il nome!

COLOMBINA
(porgendo un foglio)

In questo foglio
il suo nome apparirà.

ARLECCHINO
(allontanando la lettera)

Leggi!

COLOMBINA
(insistendo)

Leggi!

(breve pausa)

ARLECCHINO e COLOMBINA
(insieme)

Leggiamo.

« O Colombina, io v'amo!

Notte e giorno sospiro...

Di vostro dolce labro

il soave cinabro,

lo smalto de la bocca,

lo sguardo di zaffiro,

m'anno l'anima tocca - e il cor conquiso!

A voi d'accanto io sogno il paradiso!

Notte e di mi querelo,

e grido ai monti, al cielo,

a le foreste, a l'aura,

il nome vostro... e se volete a pegno

di mia sincerità,

io lascerò Rosaura;

chè quella piccola anima di legno

pe 'l mio bollente spirito non fa! »

(Arlecchino va su tutte le furie, passeggia concitatamente per tutta la scena, fa gesti di minaccia. Colombina impaurita, fugge di qua e di là).

ARLECCHINO
(prorompendo, agitandosi tutto)

Vile e ridicolo!

Con questa spàtola

lo sbatto, l'irrito,

gli fiacco gli òmeri,

il sen gli lacero,

gli spezzo il cranio,

poi me lo stritolo

dal capo ai piè!

COLOMBINA
(più ragionevole, cercando placarlo)

O amico ascoltami:

più non t'accendere,

chè troppo livida

t'urge la collera!

Passato l'impeto,

convien ti dòmini:

pensa ch'io palpito

solo per te!

ARLECCHINO
(rabbonendosi un poco)

La prova or dunque porgimi

de l'amor tuo sì candido,

se vuoi ch'io non precipiti

ne la vendetta orribile!

COLOMBINA
(tremando come una foglia)
Che vuoi tu dunque?

ARLECCHINO
(violentemente)
Devi rispondergli!

COLOMBINA
Mio Dio che palpiti!

ARLECCHINO
E se non vuoi,
ti batterò!

COLOMBINA
Ih, ih, la spatola!...
Ti obbedirò.

ARLECCHINO
Tu devi scrivergli!

COLOMBINA
Mio Dio che spasimi!

ARLECCHINO
E se non vuoi,
ti batterò.

COLOMBINA
Ih, ih la spatola!
gli scriverò.

ARLECCHINO
Mano all'epistola!

COLOMBINA
Mio Dio che tremiti!

ARLECCHINO
E se non vuoi.....

COLOMBINA
...ti batterò
lo so, lo so!
intanto tu pigliale su.

(Colombina dà una scarica di pugni ad Arlecchino. Poi si ferma improvvisamente, e con la massima calma:)

Ma cosa scrivergli?

ARLECCHINO
(come se nulla fosse stato, con sussiego)

Da questo pulpito
ti detterò:

(Sale su una delle panche, con grande importanza. Colombina, nell'altra panchetta incomincia a scrivere su un enorme foglio di carta, e ripete man mano quel che dice Arlecchino).

« Esecrabile signore
col più orribile furore
debbo dirvi che il mio cuore
è già tutto pien d'ardore
è già saturo d'amore
per un vago e dolce fiore
che si chiama, salvo errore,
Arlecchin bastonatore.

Della quercia esso ha il vigore,
d'un eroe esso ha il valore:
ha negli occhi uno splendore
pari a celestial fulgore,
ha il visino del colore
d'un primaverile albore.
È un dolcissimo cantore
è una gioia in tutte l'ore,
ma se scoppia il suo furore
trema il mondo pel terrore:
State attento, mio signore,
d'un batocchio odo il rumore...

COLOMBINA

(che avrà ripetuto parola per parola, dopo aver terminato di scrivere)

Ecco fatto.

ARLECCHINO

(scendendo dalla panca)

Hai scritto?

COLOMBINA

Ho scritto.

ARLECCHINO

(con piglio tragico e melodrammatico)

Ora, o donna, a me quel foglio.

Vo' rileggerlo.

COLOMBINA

(fa un gesto esagerato di ribellione)

ARLECCHINO

Lo voglio!!

COLOMBINA

(consegna, riluttante, la lettera ad Arlecchino)

ARLECCHINO

(gira e rigira la lettera cercandone il verso giusto)

(Una zampa di gallina
scriverebbe molto meglio.)

(rilegge rapidamente lo scritto. Si interrompe, scandalizzato)

Mancan le virgole!

COLOMBINA

(con superiorità)

Oh!... son bazzecole!

ARLECCHINO

(segna una mezza dozzina di virgole)

Mancano i punti!

COLOMBINA

(come sopra)

Son presto aggiunti!

ARLECCHINO

(segna quattro punti. Con importanza grande:)

Ho provveduto all'interpunzione,
or si provveda...

COLOMBINA

A che?

ARLECCHINO

...all'impostazione.

COLOMBINA

Come far?

ARLECCHINO

Come fare?

COLOMBINA

(volgendo liricamente mani ed occhi al cielo)

Ispiralo, Mercurio!

ARLECCHINO

Scegliam la via di mare!

(Si toglie il cappello e lo rovescia in modo da farne una specie di barca)

Questa è la gondola.

COLOMBINA

(che ha compreso)

Qui c'è l'epistola.

(i due dispongono la lettera nel cappello, e lanciano questo nell'acqua del canale. poi stanno a guardare la strana imbarcazione che si allontana, portata dalla corrente).

ARLECCHINO e COLOMBINA

Dondola, dondola
su le chete onde
dondola, gondola
chè già s'effonde
dolce una brezza
che t'accarezza
che ti sospinge
nel navigar.
Va' dal gentile
Messer Florindo...

ARLECCHINO

E dalla bile
fallo scoppiar.

(i due danno in una gran risata)

COLOMBINA

Placossi il tuo furor?

ARLECCHINO

No, non ancora:

Un'altra, inconfutabile
prova d'irreprimibile
amor, voglio da te.

COLOMBINA

(un po' smarrita)

Che vuoi dunque ancora?

ARLECCHINO

O Colombina
bianca, fina - come il vento,
dammi un bacio! E poi t'affretta,
reginetta - al giuramento!

COLOMBINA

(con esagerata solennità. protendendo le mani verso le piante del giardino)

Per gli alberi di queste foreste
che furono i nostri progenitori:

(Arlecchino, impressionato dal tono tragico assunto da Colombina, fa qualche sgambetto).

- il lauro, il bosso ed il larice
la quercia, il cipresso ed il salice -

per tutta la tribù vegetale
d'onde nascemmo agli amori
di libellule e di cicale,
ai soli torridi, alle tempeste,
ai buffi d'ostro o di grecale,
io ti prego, lascia il furore
geloso, e l'atrabiliare veleno!
Piega il capo su questo seno,
e ascolta ciò che ti dice il mio core
nel più soave richiamo...
Arlecchin!...

ARLECCHINO

(piega il capo sul seno di Colombina mormorando)

Colombina!

COLOMBINA

Io t'amo...

ARLECCHINO

Io t'amo!

(Fatta la pace, gli innamorati incominciano a danzare.
Ad un tratto, una grandissima mano — la mano del
burattinaio — esce da un lato della scena, afferra i
fili delle marionette, e le trascina fra le quinte).

SI CHIUDE IL VELARIO.